siano stati undici mesi in carcere, mentre la giustizia era perfettamente al corrente della loro innocenza non ci sono molti casi, questo forse è l'unico ed il paese lo ha certamente notato.

"Non si tratta degli interessi degli imputati, dei giurati, della difesa, ma del diritto del cittadino di non essere accusato di delitti che non ha compiuto ! Dei diritti del cittadino, sia esso anarchico, sindacalista, o clericale !

"Io non accuso il delegato Pinetti, ma coloro che dovevano sceverare, vagliare per rendere questa giustizia, ch'era dovuta ai presenti accusati.

"Non vi sono scioperi sindacalisti, come non vi sono scioperi riformisti. Vi sono semplicemente competizioni economiche. Questa è la verità nella situazione di Parma. Come quindi sostenere che essi volessero il sovvertimento dello Stato? La lealtà degli accusati richiede che si dica che essi non potevano per le loro idee tendere a ciò, perchè **sindacalismo e azione diretta non significano sovvertimento dello Stato".**

Arturo Labriola ha riconfermato la sua fama di oratore impetuoso, di avvocato sagace e di ..... politicante obliquo.

Da questo processo, in cui era vibrata solenne e vigorosa, ad opera specialmente del Zavattero e dell'Ercole la protesta proletaria contro la prepotenza del capitalismo e la brutalità della polizia, contro le inseparabili complicità della Proprietà e dello Stato, avrebbe potuto Arturo Labriola trarre argomento ad esplicite affermazioni di principio le quali — senza compromettere la posizione degli imputati — che deve in ogni caso passare in seconda linea di fronte agli interessi della propaganda — avessero chiarito il preciso ed incoercibile proposito delle masse proletarie italiane a non voler oltre subire il giogo medioevale dei grandi feudatari della terra e dell'industria. Avrebbe non soltanto servito alla causa della rivoluzione sociale in cui mostra di credere, avrebbe anche giovato coll'energia dell'atteggiamento all'immediato avvenire dei contadini del Parmense che dovranno domani riprendere contro gli avvoltoi dell'Agraria più aspra e più ardua la lotta d'or è un anno.

Arturo Labriola ha voluto invece persuadere ai diversi Coccapani che istruirono e diressero il processone di Lucca che se era penetrata da forti dosi di sindacalismo sovversivo la grande massa degli scioperanti parmensi non v'era la minima ragione che dovessero gli istituti dell'ordine borghese impensierirsene, **sindacalismo ed azione diretta non significando affatto sovvertimento dello Stato !**

La vittoria che si doveva strappare al vigore della protesta in cui consentiva universalmente lo spirito pubblico, Arturo Labriola volle chiederla alla rinunzia ed alla contrizione, mortificando gli imputati, il sindacalismo e lo spirito rivoluzionario di cui ama proclamarsi araldo e seminatore. Ed è una miseria.

Berenini. Dove l'associazione a delinquere? Il popolo di Parma è generoso. Potrei ricordare fatti precedenti nei quali si mostra come anche nell'eccidio, nel tumulto quella gente non obbedisce a ordini, a moniti venuti dall'alto, no. Quella gente dopo intuita una ragione di giustizia accende questo nuovo faro di sacrifizio e di battaglia.

"Siamo a Lucca, signori; in terra migliore non si poteva essere per comprendere le condizioni determinanti il conflitto. Ora voi, signori proprietari di terre, conservatori, quando avrete sentito parlare delle condizioni economiche del contadino parmense, avrete detto: No, noi non avremmo mai risposto a chi chiedeva pochi soldi di più, mai avremmo risposto **no,** come fecero crudamente gli associati dell'Agraria.

"Questo ancora si chiede a Parma? vi sarete domandati. Ed avrete pensato se la resistenza opposta dai proprietari di Parma era resistenza economica e politica.

"Resistenza politica per stroncare le organizzazioni economiche del loro paese. Ecco ciò che voi dovete col vostro verdetto giudicare !

"Ed allora è falsa la via su cui pose il processo. Avete notato che del movimento economico non si parla, e si inventa l'associazione a delinquere e l'insurrezione contro i poteri dello Stato, persino in quelle requisitorie è il plauso per i **lavoratori liberi** che procedevano armati contro donne, vecchi, fanciulli. Per costoro la lode, costoro difendevano la proprietà, legittimo diritto. Signori, questa situazione fu portata dinanzi all'autorità giudiziaria, ma fu svolta rapidamente e cadde da sè. Al 20 giugno si giunse perchè quello volle la Consociazione Agraria spavaldamete, chiaramente.

Pietro Gori non ha parlato, ed ha fatto male.

Non piaceva al Presidente delle Assise, al Pubblico Ministero che in questo processo il quale, era certo ormai, si sarebbe chiuso con una clamorosa assolutoria riparatrice, si avventassero dal banco della difesa le meritate requisitorie contro la polizia e la magistratura della patria che in servizio dei milionarii bifolchi dell'Agraria avevano mentito nelle denuncie, mentito negli atti e nelle ordinanze dell'istruttoria, ed a garantire la sconfitta degli scioperanti avevano in pacifici accordi sequestrato durante un anno settanta cittadini, condannato alla fame ed al dolore durante un anno settanta famiglie proletarie.

È una mezza dozzina d'azzeccagarbugli matricolini, piovuti al processo per farsi un pò di reclame sul groppone dei sessantotto imputati, rendendosi interpreti di questi voti reconditi della magistratura lucchese ha fatto intendere al Gori che **nell'interesse della causa e degli imputati** egli avrebbe fatto bene a rinunziare alla parola.

E il Gori cedette in omaggio a delicatezze ed a riguardi professionali che un anarchico non deve avere; ed ha fattto male.

Doveva dire in faccia a quelli specialmente che la parola della verità e della sincerità non vogliono udire, integro il suo pensiero, il suo giudizio, senza ombra di riguardo per alcuno; doveva dirla con tanto maggiore franchezza e fierezza che l'assolutoria degli imputati era ormai certa e che delle insidie turpi dei Pinetti e dei Coccapani aveva fatto suprema giustizia il sentimento pubblico e non avrebbero potuto i giurati nè la Corte invertire, senza scandalo, l'unanimità dell'onesto verdetto.

Ma doveva dirlo sopratutto perchè A. Labriola e Agostino non Berenini avevano avuto, non potevano avere il coraggio di dirla la fiera parola in cui fremono i grandi amori, i grandi odi dei pària, in cui ruggono le nostre collere i nostri aneliti di vendetta di giustizia di liberazione.

Egli tacque, ed al processo di Parma la parola ardente e viva della fede e della verità che lascia profondo il solco dei ricordi ammonitori e sobbillatori è sciaguratamente mancata.

IL VERDETTO

Dopo il riassunto del Presidente, che è tutta una perorazione in favore degli imputati i giurati entrano in camera di deliberazioni e tornano dopo qualche istante con un verdetto negativo su tutti i capi d'accusa, ed **i sessantotto arrestati pei tumulti del Giugno scorso a Parma sono tutti assolti e rimessi immediatamente in liberta'.**

E nella folla dei compagni il delirio: si acclama alla magistratura indipendente, agli incorruttibili giurati del Lucchese mentre la compagna di Zavattero cosparge di fiori i banchi della giuria..... ingenuamente.

⚜

Ci felicitiamo sinceramente coi compagni, tornati **dopo un anno** alla libertà ed alla buona battaglia, ma lontani dall'ambiente saturato dalle loro ansie, spiegabili e legittime, non possiamo dividere i loro ingenui entusiasmi per la magistratura indipendente nè per la giurìa incorrotta ed imparziale; oh no !

Per noi l'assolutoria ha le sue ragioni in altro ordine di criterii che colla giustizia e l'onestà non hanno proprio nulla da spartire.

I prefetti, questori, commissari, delegati di P. S. e milionari, che al processo di Lucca sono venuti a recitare l'atto di contrizione; i magistrati che a Lucca hanno biasimato le temerità e gli agguati dell'istruttoria, sono gli stessi sempre che le denunzie hanno architettato e l'istruttoria hanno ordito, ed in galera hanno assicurato per un anno le teste calde quando dello sciopero di Parma esse avrebbero potuto fare un tragico episodio di lotta di classe e di esperimento rivoluzionario.

Quando si sopprimono da un movimento settanta militi d'avanguardia, si può dire che quel movimento è soffocato. Ed a soffocare quello di Parma erano d'accordo e proprietarii, prefetti, birri e magistrati.

Ora che i milionari dell'Agraria hanno sul collo degli iloti ribadito più aspro il giogo della loro tirannide selvaggia, ed il proletariato parmense è esausto, sfiduciato, avvilito, diffidente ed ingrato anche alle teste calde che volevano condurlo alla vittoria, ora, nel serafico idilio di Lucca, si tornano le teste calde in libertà. La ferocia sarebbe superflua, pericolosa, sobbillatrice; e birri, giudici e magistrati tornano saviamente alla clemenza.

È scherno d'arruffianati politicanti, non giustizia di libere coscienze, ed è doloroso che all'amo della frode obliqua possano abboccare in una strana aberrazione del sentimento militanti vecchi e provati.

ANIMA

Per una libreria libertaria

Gli anarchici di Pisa hanno preso l'iniziativa dell'istituzione di una Libreria Editrice Libertaria col presente appello che essi rivolgono esclusivamente ai compagni della provincia di Pisa per evitare l'intrusione dei soliti **faticoni** che danno volentieri i..... cinque soldi per comprare il diritto di mandare a monte ogni più buono impulso:

Ai compagni,

Nel momento d'apatia e di confusione, se non di sfacelo, che attaversiamo, abbiamo pensato di fondare quì a Pisa una **Libreria editrice sociale** allo scopo di ravvivar la propaganda tra i lavoratori, di diffondere la cultura tra gli anarchici e di offrire nello stesso tempo ai compagni intelligenti e studiosi un mezzo di farsi conoscere, pubblicando i loro lavori senza bisogno di ricorrere, quasi sempre inutilmente del resto, all'opera sfruttatrice e deturpatrice degli speculatori borghesi d'ogni genere.

La nostra impresa sarà impersonale, scevra di speculazione bottegaia e aperta a tutte le tendenze.

Un gruppo speciale formato d'anarchici di varii luoghi, veglierà al buon andamento di essa; ad avviarla abbiamo chiamato un compagno di fuori e per cassiere abbiamo scelto un altro compagno di quì, provato per la sua rigida onestà.

La Libreria Editrice inizierà le sue pubblicazioni con una serie di lavoretti, la maggior parte originali e scritti apposta da alcuni fra i nostri migliori ingegni,

Di regola ogni lavoro sarà, sia pur modestamente, rimunerato.

Sta ora a voi, o compagni, aiutarci con tutte le vostre forze perchè quest'opera, così bene incominciata, abbia a riuscire pienamente, trionfando di tutte le difficoltà che potesse incontrare sul suo cammino.

Ad evitar poi molteplici inframmettenze, deleterii perditempi, chiacchiere e proposte bizantine dai quattro punti cardinali, la sottoscrizione delle azioni sarà ristretta alla provincia di Pisa e a qualche città vicina.

Pisa

Gli Anarchici Pisani.

Noi crediamo che a dispetto del loro cauto riserbo i compagni di Pisa troveranno, dovunque, l'aiuto dei buoni. Perchè l'idea è degna di tutto l'appoggio e dei buoni ve ne sono ancora.

New York — La serata di propaganda organizzata dai compagni di alta città sotto gli auspici dei sigarai libertari al **Majestic Theatre** non poteva sortire migliore esito.

L'ampia e magnifica Sala era affollata di compagne e di signore quando alle otto e mezza il compagno Galleani apparve alla tribuna per ricordare il calvario della Comune. Molti ricordavano che in questa stessa sala il Galleani aveva parlato or è un anno circa sul movimento comunalista per oltre due ore e si domandavano come mai avrebbe egli potuto non ripetersi in un argomento sfruttato da tante commemorazioni che al povero Andrea Costa non sa strappar più che un saluto convenzionale.

Ebbene coloro che hanno assistito alla conferenza dell'anno scorso se ne sono andati con l'animo e la mente pieni di nuove e profonde riflessioni da questa commemorazione che il Galleani ha fatto come egli solo sa fare: intessendo sul nudo ordito dei fatti considerazioni e giudizii deducendone ammaestramenti sagaci e vitali. Dopo di avere esordito colle parole che chiudono lo studio di Arturo Labriola sulla Comune che cioé il sentimento rivoluzionario del socialismo francese è la vera eredità della Comune di Parigi, aggiunge che sarebbe forse più facile dimostrare che fu al contrario nella Comune la prima audace affermazione del socialismo quale allora erompeva dalla grande Associazione Internazionale dei Lavoratori, e ben diverso dal pallido ed anemico socialismo ortodosso moderno intento a rifare la trama delle vecchie armonie di classe e delle assurde alleanze tra capitale e lavoro che alle origini aveva aspramente combattuto nella democrazia classica dei Ledru Rollin e dei Mazzini contro la quale era insorto appunto in nome della lotta di classe e della redenzione economica del proletariato internazionale.

Accenna di sfuggita all'appello lanciato dall'Internazionale alla vigilia della guerra tra la Francia e la Prussia notando che è in esso ben altro linguaggio da quello che oggi parlano dalle tribune parlamentari i novissimi rappresentanti del socialismo italico riconciliati colla patria, coi bilanci militari e coi privilegi borghesi alla cui conservazione e difesa allocano, da Ferri a Ciccotti, concordemente trecentocinquanta milioni all'anno.

E riassunte le prime vicende ed i primi disastri della guerra accenna all'attività spiegata dall Internazionale nell'ora tragica che vide minacciato colle vorti dell'Impero l'avvenire della Francia, l'insistenza con cui i membri più noti dell'Internazionale urgevano i Cremieux i Gambetta a marciare, l'audacia con cui vista smarrirsi la democrazia diunanzi all'ampiezza del disastro ed all'immensità del problema essi gli Internazionalisti tentassero colla Federazione dei venti arrondissements di Parigi il primo embrione della Comune.

Dalla quale non bisognerà aspettarsi che un'energia potenziale, **quello che avrebbe potuto e voluto fare,** non quello che in realtà abbia fatto, appunto pel momento tragico di depressione in cui era nata e per le ostilità che trovava specialmente nei repubblicani i quali — come i repubblicani spagnoli del giorno d'oggi — non si arrischiavano di lanciare il popolo alla conquista delle guarentigie repubblicane paurosi come erano che nella sua corsa verso l'avvenire il proletariato francese non andasse, oltre la meta politica da essi voluta, a distruggere privilegi ed istituti economici nei quali ha la democrazia i suoi presidii e le sue guarentigie.

Accenna alla vita combattuta della Comune alle affermazioni caratteristiche che sono implicite nei suoi atti i quali rivelano un primo effimero ma reciso proposito del proletariato a rompere le barriere della proprietà individuale e dello Stato come della religione della famiglia della morale borghese.

In questi propositi di sovvertimento generale dell'ordine costituito bisogna trovare le ragioni della feroce repressione che ha riscontro soltanto nei periodi più furiosi del fanatismo religioso.

Il Galleani traccia a grandi linee gli episodii della settimana sanguinosa e del terrore giudiziario che la seguì, i trentacinque mila fucilati, le decine di migliaia di condannati di relegati di deportati alla Nuova Caledonia ed alla Gujana, testi monianza di quanto osi senza un indugio nè un rimpianto la borghesia nei momenti dell'estrema paura, ammonimento di quello che sarà, di quello che deve essere l'imminente rivoluzione sociale.

La quale non sarà—come nei canti serafici del compagno Gori—la dolce pasqua dei lavoratori, sarà l'urto del passato e dell'avvenire, l'urto di due mondi; e non possono che scaturirne faville di odii secolari e di rivincite selvaggie, a cui bisogna affrettare fuori delle accademie e del bizantinismo metafisico le braccia il coraggio e gli animi.

La conferenza si chiude tra una salva di applausi.

Segue Spartaco Raffuzzi che dice con correttezza di dizione e vigoria d'accento il terribile canto dello Stecchetti: **Justitia !** strappando al pubblico un'ovazione calorosa.

Poi un compagno di White Plains dice il **Pezzente** di Cordiferro con passione e con successo, e segue subito la rappresentazione del **Primo Maggio** del Gori.

E la rappresentazione, dobbiamo dirlo, non poteva essere più accurata nè più scrupolosa. Maria Raffuzzi è stata un'**Ida** piena di vivacità e di sentimento, Giannina Nardone è stata **una vecchia Signora** sobria e distinta, e da parte degli uomini **Lo straniero** (Raffuzzi) il **vecchio contadino** (Nardone) il **giovane signore** (Pizzuto) l'**operaio** (Guida) il **marinaio** (Bonomo) hanno hanno trovato interpreti coscienziosi ed appassionati.

Anche i cori hanno fatto egregiamente compensando ad usura le fatiche dell'amico Sasso che si era assunto il difficile compito della concertazione.

Il pubblico ha sinceramente e vigorosamente espresso, plaudendo con entusiasmo, la sua ammirazione ai filodrammatici augurandosi che serate simili in cui l'omaggio alla verità ed all'idea si integra nell'omaggio all'arte ed alla bellezza siano meno infrequenti e vengano a costituire una periodica distrazione alla triste e spasmodica lotta per la vita che ci urge senza tregua e ci inaridisce accidiosamente.

Non appena saranno rientrate le molte tikets ancora disperse vi manderò il rendiconto della serata. Per ora a tutt grazie di gran cuore.

Emme.

Hardwick, Vt.—Sabato 5 Giugno corr. v. all'**Hardwick Opera House** a cura del Gruppo Filodrammatico **Arte e Liberta'** di Barre Vt. si svolgerà alle ore 8 pom. il seguente programma drammatica-musicale:

Buon di' Miseria !

Lirica di Ada Negri, declamata dalla bambina **Ada Rovetti.**

Dal piu' remoto esilio....

cavatina dei "Due Foscari" cantata dal compagno **P. Cristofoletti,** accompagnato dalla distinta pianista signorina. **M. Malnati,** sotto la direzione del maestro **V. Marazzi.**

Senza Patria

Scene sociali in due atti di Pietro Gori.

L'intermezzo in versi martelliani sarà detto dalla compagna **Maria Rovetti.**

Duetto dell'**Attila** cantato dai compagni G. Rovetti e P. Cristofoletti, pianista la signorina Maria Malnati, direttore signor V. Marazzi. **Gran dio....** dell'**Ernani,** a solo del compagno P. Cristofoletti.

Il servizio musicale sarà disimpegnato da una eletta schiera di dilettanti intelligenti, amici è simpatizzanti fervidi, che negli intermezzi faranno gustare al pubblico i brani più squisiti della musica moderna.

Lavoratori italiani ! l'iniziativa della serata è scaturita dal bisogno intenso di stringere più saldi e più fraterni i vincoli che ci legano ai compagni di Barre, e di sorreggere d'ogni più salda simpatia i propositi generosi del Gruppo Filodrammatico **Arte e Liberta'** che al teatro non chiede se non il mezzo più suggestivo, il più efficace forse, ad affermare ed a diffondere le comuni idee di libertà e di emancipazione. Dite col vostro concorso che questi propositi nobilissimi hanno tutto il vostro incoraggiamento, e che la nostra iniziativa non è stata temeraria.

GLI INIZIATORI.

Conferenza.

Cogliendo occasione dall' escursione abbiamo organizzato per domenica 6 Giugno corr., un brillante **Pic-Nic** al solito bosco, ed il compagno Luigi Galleani vi terrà alle ore 2.30 precise una pubblica conferenza sul tema:

Amore e Liberta'.

L'ingresso è libero a tutti ed è inutile aggiungere che ai presenti sarà riservata la più ampia libertà di parola e di discussione.

Il Gruppo XI Novembre.

⚜

Buffalo N. N. — Finalmente anche a Buffalo, la città sacra della libertà, esiste un Circolo di Studi Sociali che nella seduta del 20 Maggio u. s. deliberò di aderire alla Federazione Anarchica Italiana degli Stati Uniti, sperando così di poter fare opera feconda di bene.

Segretario del Circolo è il compagno **Calogero Speziale del N. 174 Carroll St.** al quale dev'essere indirizzato tutto ciò che riguarda il Circolo.

Si invitano quei pochi compagni anarchici che ancora non fanno parte del Circolo di Studi Sociali, di voler divenire soci entro il più breve tempo possibile, affinchè si possa fare qualche cosa a favore dell'emancipazione proletaria.

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.